

## NOTE DI LETTURA

### ARTE

a cura di Andrea Muzzi

MARIO RUFFINI, *Luigi Dallapiccola e le Arti figurative*, Venezia, Marsilio Editori 2016 («Kunsthistorisches Institut in Florenz - Max-Planck-Institut XIX»), collana diretta da Alessandro Nova e Gerhard Wolf, pp. XVII – 678, con DVD allegato, € 80,00.

Non è certo la prima volta che fra le *Note di lettura* dell'«Antologia Vieusseux» trovano meritato spazio sia l'attività del maestro istriano – di origine trentina – Luigi Dallapiccola che un volume della Collana del Kunsthistorisches Institut di Firenze diretta da Alessandro Nova e Gerhard Wolf. Penso a varie occasioni, in qualche caso intrecciate fra di loro, quali la nota di Eleonora Negri su Luciano Alberti, *La giovinezza sommersa di un compositore: Luigi Dallapiccola* (Firenze, Olschki 2013), oppure la doppia recensione a cura della stessa, per la parte musicale, e di chi scrive, per quella artistica, dedicata al volume *Musica e Arti figurative. Rinascimento e Novecento*, a cura di Mario Ruffini e Gerhard Wolf (Venezia, Marsilio 2008) dove fra l'altro uno dei temi affrontati, dell'affascinante indagine che titola la raccolta di interventi, è proprio il rapporto fra Piero della Francesca e Luigi Dallapiccola. Al di là del rilievo di tali temi bisogna ricordare che l'Archivio Contemporaneo del Gabinetto Vieusseux possiede un notevole fondo Luigi Dallapiccola fonte di tante notizie trattate dagli autori dei testi recensiti e comunque di tutti coloro che vogliono approfondire la vita e l'opera del compositore. La monumentale opera di Mario Ruffini, frutto non solo di assiduità e di competenza, ma di una riconosciuta filiazione attraverso il maestro Carlo Prospero, esce proprio nella collana del Kunsthistorisches Institut dove egli è l'anima dei Progetti di Musica e Arti figurative. Innanzitutto, provenendo da un altro ambiente disciplinare, colpisce che una monografia di un protagonista della storia della musica sia intitolata in modo da metter in evidenza fin dal titolo proprio la relazione con il mondo delle *Arti figurative*. Per il conoscitore storico dell'arte dovrebbe

ben essere evidente la complessità della relazione che intercorre fra Arte e Poesia a partire almeno dall'oraziano *Ut pictura poesis*: il confronto con la Musica, nel suo legame con la stessa Poesia, affonda in modo radicato nel pensiero greco, ma spesso, come ebbero già modo di osservare, è stato sottomesso a questioni puramente iconografiche. Ruffini, partendo dalla sua meditazione sui percorsi paralleli fra musica e arti figurative imposta il legame indicando fin da subito la sensibilità che animava Dallapiccola nella sua predilezione, ad esempio, per Cimabue, Masaccio e Piero della Francesca evidentemente rievocati in modo prioritario per un amore sostanziale verso il loro interesse alla costruzione spaziale come esigenza primaria. E così scorriamo affondi biografici dove il maestro osserva nella sua amata chiesa di San Felice in Piazza «una lastra di serpentino che poteva suggerire la pittura impressionista», oppure reminiscenze dell'*Assenzio* di Degas, «soprattutto, con la sua malinconia senza nome», rievocate ascoltando un certo passaggio – «nell'ultimo episodio della *Wein-Arie* (*Le vin du solitaire*), Hanna Schwarz si apprestò a intonare “Du gibst ihm Hoffnung, Liebe, Jugendkraft und stolz”» – dell'orchestra di Berg. Non c'è dubbio che tutto questo è animato da una visione 'alta' della cultura dove l'arte è – 'alla viennese' – un punto di riferimento della preparazione dell'intellettuale, il tutto con un procedimento mentale, gioco di associazioni in recupero profondo del vissuto che è in parte svelato quando si cita nel testo Dallapiccola che ricordava agli studenti quanto siano stati di aiuto «i due grandi poeti della memoria, Marcel Proust e James Joyce». Nella vita del maestro la frequentazione della casa di Ugo Ojetti nel periodo fiorentino (dal 1928 circa) è fondamentale per molte ragioni: ad esempio presso gli Ojetti entra in rapporto con D'Annunzio, giungendo quindi a musicare *La Canzone del Quarnaro* (da *La beffa di Buccari*), e con persone di qualità fra le quali molti artisti, in un ambiente dove affina ulteriormente la sua cultura figurativa: colgo con curiosità l'accento a varie personalità di spicco, da Baccio Maria Bacci, Felice Carena, Felice Casorati, a Vittorio Corcos, Oscar Ghiglia, Filippo Tommaso Marinetti, Guido Peyron, Domenico Trentacoste e Gianni Vagnetti, in una varietà di tendenze e generazioni che ci fa comprendere la ricchezza di tale frequentazioni e ci spinge alla ricerca di assonanze e tangenze.

Ma è in un contesto completamente diverso e mutato in profondità che nel 1946 Dallapiccola, ricevendo la proposta per la composizione musicale di un documentario su Piero Della Francesca, poi non realizzato (rimangono due musiche per altrettante scene della *Leggenda della vera croce* di Arezzo caratterizzate attraverso il colore: il 'bianco' della Regina di Saba e il 'rosso' della battaglia fra Eraclio e Cosroe), inizia concretamente un percorso che porterà alla scrittura di musiche per documentari d'arte. Il maestro aveva visitato il ciclo della chiesa di San Francesco ad Arezzo nel 1931 e ne era rimasto impres-

sionato. Posso immaginare che avesse nella mente le parole delucidanti di Roberto Longhi pubblicate pochi anni prima (*Piero della Francesca 1927*) per carpire autonomamente all'interno della sequenza delle scene un'analogia con l'«ordine» dodecafonico. Più avanti dunque comporrà le musiche per tre documentari d'arte: *Incontri con Roma*, *L'esperienza del Cubismo* e il *Cenacolo... di Leonardo da Vinci*. Il critofilm sul Cubismo non costituisce certo una manifestazione di interesse intellettuale isolato ma si riallaccia a Dallapiccola che, come si afferma nel capitolo *Musica di luce*, «inventa la quarta dimensione della dodecafonia italiana», riecheggiando la celebre spiegazione che Apollinaire avanzò per la novità dell'arte di Picasso, quella «quarta dimensione» con la quale il Cubismo superava le tre dimensioni dell'arte tradizionale.

Oltre a questi assaggi il piatto ricco della connivenza con le *Arti figurative* lo troviamo nel capitolo sul *Teatro musicale* dove i paragrafi – uno per ogni opera del maestro – *I pittori da cavalletto sulla scena di...* raccolgono una messe di notizie e osservazioni di varia entità sugli artisti impegnati da Baccio Maria Bacci a Toti Scialoja, Casorati, Jacob Epstein e Fernando Farulli.

Con *Volo di notte* – una moderna odissea del pilota Fabien... – [scrive Ruffini] ha inizio per Dallapiccola la vita di palcoscenico, e da questo momento il teatro musicale diventa una costante di tutta la produzione. Le intense collaborazioni fra Dallapiccola e gli scenografi... mettono in evidenza quanto il compositore fosse al corrente delle tendenze artistiche contemporanee... spesso innovative, tanto che alcuni artisti adottano soluzioni figurative e scenografiche che dimostrano una maggiore libertà espressiva rispetto alle loro opere pittoriche.

Come a dire che queste raccolte potranno essere di sicuro e fruttuoso punto di partenza per ulteriori sviluppi e conclusioni degli studiosi.

ANDREA MUZZI